

Discorso di Piergiorgio Cattani al gazebo pro-Amazzonia

07 settembre 2019

L'Amazzonia brucia. E non solo in Brasile. Anche in Bolivia e in altri Stati. Bruciano le foreste dell'Africa, del Madagascar. Dell'Indonesia. Lo vediamo con le immagini del satellite. Ma la nostra vita sembra non modificarsi. Conosciamo meglio le distruzioni della tempesta Vaia. In questo caso però facciamo fatica a connettere lo sradicamento di milioni di alberi nelle nostre valli con il cambiamento climatico in atto. Siamo qui innanzitutto per dire che il mondo è interconnesso, che queste non sono tragedie completamente naturali. Sono frutto di una natura scatenata dall'essere umano.

Non basta però il senso di colpa. Non basta dire: è una nostra responsabilità o peggio è responsabilità di altri. La denuncia va bene ma poi tutto non può tornare come prima. Occorre un cambio di mentalità che deve incidere sugli stili di vita individuali, poi collettivi, quindi politici, a livello locale e globale.

La difficoltà sta nel fatto che non percepiamo immediatamente l'entità del disastro climatico. Perché è un processo lento, ma inesorabile. Se ci guardiamo allo specchio ogni mattina ci sembra di essere sempre gli stessi. Invece un altro giorno è passato. E il tempo scorre e ci fa invecchiare. Dopo alcuni anni ci scopriamo davvero cambiati. Così per il surriscaldamento delle temperature: oggi è più freddo della media dell'inizio di settembre. Allora è tutto sbagliato quello che dicono gli scienziati?

Sappiamo che non è così. Sappiamo che giorno per giorno ci avviamo al punto di non ritorno. Quindi dobbiamo fare qualcosa giorno per giorno. È questa la cosa più difficile. Dobbiamo cominciare cambiando noi stessi e insieme costruire modelli alternativi.

Si potrebbe continuare a parlare di questo. Concludo con un esempio concreto. Da più voci emerge la necessità di ridurre il consumo di carne, soprattutto bovina. La carne bovina è infatti responsabile del 41% delle emissioni di gas serra che provengono dall'allevamento di bestiame, il quale a sua volta rappresenta il 14,5% delle emissioni globali totali. Il Brasile è il più grande esportatore di carne. Per gli allevamenti occorre spazio, quindi si taglia la foresta.

Ma anche qui in Trentino dovremo cominciare a pensare a un nuovo tipo di agricoltura e di allevamento. Meno quantità più qualità. Rendere il Trentino un distretto biologico.

Ringrazio tutti i presenti che hanno raccolto l'appello di Futura. Questa manifestazione non fa distinzione tra partiti politici, associazioni politiche, organizzazioni varie, sindacati, ma tutte e tutti insieme possiamo cambiare la situazione.